

# Economia

**Garanzia Etica**  
Credito, Consulenza e Garanzia  
www.garanziaetica.it  
NUMERO VERDE 800899200



## FCA-RENAULT, NUOVI CONTATTI

Mike Manley ha detto che Fca è ancora «interessata a sentire» Renault sull'ipotesi di fusione, ma «non è l'unica opportunità».



## DELIVEROO CONTINUA A CRESCERE

Deliveroo entro il 2020 darà lavoro a 5.900 persone in Italia, con un business di 130 milioni, secondo il manager Matteo Sarzana.

**Garanzia Etica**  
Credito, Consulenza e Garanzia  
www.garanziaetica.it  
NUMERO VERDE 800899200

**Rapporto Cna.** Negli ultimi due anni e mezzo netto predominio delle ditte laziali ed emiliane

## Appalti, i sardi stanno a guardare

Nell'Isola solo una piccola fetta delle opere pubbliche va alle aziende isolane

La fetta più consistente della spesa pubblica, pari a un miliardo e 294 milioni di euro, stanziata per realizzare le maggiori infrastrutture nell'Isola con gli appalti pubblici, risulta aggiudicata a imprese provenienti dalla Penisola o dall'estero. Alle aziende sarde, invece, non resta che accontentarsi delle briciole, pari ad appena 306 milioni di euro (il 19,1%).

È uno scenario poco confortante quello emerso da una recente indagine del Centro studi della Cna Sardegna, secondo cui appena il 39% delle 206 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione, che sono state aggiudicate nell'Isola nel periodo tra gennaio 2016 e giugno 2019, è stato affidato a imprese sarde. In termini di valore, risulta che l'80,9% della spesa è stata assegnata a operatori nazionali e, in minore misura, internazionali.

### Meno ribassi

Sul fronte dei ribassi medi, lo studio evidenzia anche come le aziende regionali tendano spesso a proporre sconti più bassi (in media il 24,5%

### La distribuzione

Fonte: Cna Sardegna

# 206

### Appalti aggiudicati

(gennaio 2016 - giugno 2019)\*

\*assegnazioni di opere pubbliche in Sardegna di importo superiore a 1 milione di euro

di cui:  
**80** (38,8%)  
a imprese  
**sarde**  
**126** (61,2%)  
a imprese  
**non sarde**

# 1,6

**miliardi di euro**  
**Importo totale degli appalti aggiudicati**

di cui:  
**306 mln** (19,1%)  
a imprese  
**sarde**  
**1.294 mln** (80,9%)  
a imprese  
**non sarde**

### Da dove provengono le imprese vincitrici

Regione	Appalti aggiudicati	Importo totale (mln €)	Regione	Appalti aggiudicati	Importo totale (mln €)
Lazio	<b>42</b>	<b>484</b>	Lombardia	<b>11</b>	<b>117</b>
Emilia R.	<b>21</b>	<b>213</b>	Sicilia	<b>10</b>	<b>57</b>
Campania	<b>16</b>	<b>93</b>	Altro	<b>26</b>	<b>330</b>



contro il 26,2% delle altre imprese). Questo significa che per aggiudicarsi delle opere con un importo medio di 3,8 milioni, quelle sarde optano per una riduzione inferiore, di circa 2 punti percentuali, rispetto alle altre imprese che riescono a ottenere lavori più cospicui, pari a circa 10,3 milioni di euro.

Secondo il report della Cna regionale, su 35 gare di importo superiore a 10 milioni, aggiudicate nel periodo, trent

ta sono state attribuite a imprese provenienti da altre regioni, ovvero l'85% del numero di contratti per il 90% del relativo valore.

### La classifica

Il maggior numero di aggiudicazioni è andato alle imprese laziali (42 in totale, pari al 33%). Seguono quelle emiliane (21 aggiudicazioni), campane (16), lombarde (11) e siciliane (10).

Anche per quanto concer-

ne gli importi degli appalti, le realtà laziali e le emiliane si confermano, rispettivamente, al primo e al secondo posto della classifica nazionale, con un livello di spesa di oltre 484 milioni di euro (le prime) e di 213 milioni (le seconde). Al terzo posto si piazzano le lombarde (117 milioni), seguite dalle imprese toscane (99 milioni) e dalle campane (93 milioni di euro).

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ente

## «Problema a lungo ignorato»

«I governi regionali che si sono finora succeduti hanno confinato in un cono d'ombra un comparto strategico». Parole del segretario regionale della Cna, Francesco Porcu, e del presidente di Cna costruzioni, Antonello Mascia, che chiedono alla nuova Giunta di definire «una politica industriale per il settore che orienti l'offerta verso forme più strutturate, che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo, con strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento dei soggetti imprenditoriali». (e. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

**I sindacati**  
**«Forestali pronti allo sciopero»**



Un'auto della Forestali

Sindacati del Corpo di nuovo sul piede di guerra: dopo il rinvio della quarta commissione della quarta commissione, in programma il 15 agosto, sono pronti a proporre uno sciopero e intenzionalmente lo stato di emergenza. «Causa concomitante i lavori del Consiglio regionale, l'audizione» è rinviata da destinarsi. La comunicazione riceve la sigla Fendres-Safocaccia: «Se questo è il lavoro dell'attuale giunta, poco o nulla si tratta del Corpo Forestale non tutti uguali, il rinvio data è ormai una realtà». L'audizione, già fissata per il 15 agosto, è stata rinviata.

# Appalti pubblici, imprese sarde al palo. La fetta più grossa a ditte non isolane

6 agosto 2019 [Economia](#)



Le imprese sarde stanno a guardare. Almeno per quanto riguarda gli appalti pubblici sulle grandi opere in cui altre ditte nazionali o internazionali fanno la voce grossa. Sono i dati che emergono dal report elaborato dalla **Cna** in cui si evidenzia che su quasi **1,6 miliardi di spesa pubblica**, per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione aggiudicate in Sardegna negli ultimi due anni e mezzo, quasi 1,3 lasciano l'Isola: significa che meno del 20 per cento dei fondi resta in **Sardegna**. Tra gennaio del 2016 e giugno di quest'anno, sono state 207 le gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione di euro aggiudicate e solo il 39 per cento di queste è stato preso in carico da realtà sarde, mentre il resto è stato assegnato a competitors provenienti dal continente oppure a imprese internazionali. La situazione non cambia su appalti ancora più grossi, di importo superiore a dieci milioni: su 35 assegnazioni, 30 sono in capo a imprese che provengono da altre regioni. Un fenomeno dovuto anche al fatto che le imprese sarde praticano sconti più bassi, in media attorno al 24,5 per cento, rispetto al 26,2 delle altre ditte. In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 3,8 milioni, le imprese sarde hanno offerto uno sconto inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alle altre imprese, assegnatarie di lavori decisamente più rilevanti, pari in media a 10,3 milioni.

L'appello per riuscire a invertire questa tendenza arriva da **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di Cna costruzioni: "È urgente una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali". Escludendo le imprese sarde, sono quelle che vengono dal **Lazio** a guidare la classifica di chi realizza le opere in Sardegna con 42 aggiudicazioni, seguite da realtà emiliane, campane e lombarde. Le imprese sarde si muovono invece nella classe dei lavori medio-piccoli, dove una relativamente meno rigida concorrenza consente di offrire sconti più contenuti.

# Appalti pubblici: alle imprese sarde le briciole del mercato dei lavori più importanti

Da [Redazione Cagliariipad](#)

6 Agosto 2019



“Le imprese sarde continuano a prendere solo le briciole degli appalti pubblici banditi in Sardegna. Dei quasi 1,6 miliardi complessivi di spesa pubblica per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione di euro aggiudicate in Sardegna negli ultimi due anni e mezzo, quasi 1,3 miliardi hanno lasciato l’isola. In pratica, meno del 20% della spesa pubblica stanziata per realizzare le infrastrutture rimane nella nostra regione”.

E’ questo l’amaro incipit utilizzato dal segretario regionale della CNA **Francesco Porcu** e dal presidente di Cna Costruzioni **Antonello Mascia** nel commentare l’ultima indagine prodotta del Centro studi della Cna Sardegna, secondo cui soltanto il 39% delle 207 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione aggiudicate nell’isola tra gennaio 2016 e giugno 2019 è stato affidato a imprese sarde. In termini di valore, il dato è ancora più sconcertante: l’80,1% della

spesa è stata infatti assegnata a competitors provenienti dal continente o, in misura poco rilevante, a imprese internazionali.

**I ribassi medi.** Un aspetto significativo rilevato dallo studio della Cna sarda riguarda i ribassi medi. Le imprese sarde praticano infatti uno sconto più basso (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese). In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 3,8 milioni, le imprese sarde hanno offerto uno sconto inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alle altre imprese, assegnatarie di lavori decisamente più rilevanti, pari in media a 10,3 milioni. Questo dato – rileva la Cna sarda – suggerisce una certa competizione sulle opere di maggiori dimensioni, opere a cui le imprese sarde, fanno fatica ad accedere. Basti osservare che su 35 gare di importo superiore a 10 milioni aggiudicate nel periodo, 30 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni, ovvero l'85% del numero dei contratti per il 90% del relativo valore.

Ma da dove arrivano imprese (e manodopera) che realizzano le opere in regione? Escludendo le imprese sarde, **le imprese laziali guidano la classifica numerica, con 42 aggiudicazioni (il 33% del totale), seguite da emiliane, campane e lombarde.** Sul fronte economico le laziali e le emiliane si confermano alle prime due posizioni, con livelli di spesa per le prime pari a più del doppio delle seconde (484 milioni contro 213), stessa proporzione osservabile in termini numerici. Al terzo posto le lombarde, seguite dalle imprese toscane, lasciando così le imprese campane al quinto posto per importo dei lavori aggiudicati da realizzare in Sardegna. Oltre alla Campania, tra le regioni meridionali di provenienza delle imprese, sono ben rappresentate le siciliane e le pugliesi, ma anche alcune imprese estere, aggiudicatarie di 5 contratti (più di quanti assegnati a imprese pugliesi), per un valore a base di gara di 39 milioni.

Tornando allo sconto medio, non considerando i casi in cui la presenza dell'informazione sulla percentuale di ribasso riguarda un solo contratto, **sconti superiori al 30% sono offerti dalle imprese venete, siciliane, emiliane e pugliesi, mentre i livelli più bassi riguardano le imprese "di casa", superate solo dalle laziali.** Ma mentre le imprese sarde hanno offerto un ribasso pari a 24,5% per aggiudicarsi contratti importo medio pari a 3,8 milioni, le laziali hanno ribassato in media del 21% per contratti di dimensioni più rilevanti, pari in media a più di 10 milioni.

In sintesi quello che emerge è una maggiore presenza delle imprese extra regionali al crescere del taglio dei lavori e soprattutto una concorrenza marcata che si riflette in percentuali di sconto praticate da imprese non sarde spesso superiori al 30%. Le imprese sarde si muovono invece nella classe dei lavori medio-piccoli, dove una relativamente meno rigida concorrenza consente di offrire sconti più contenuti. Un caso a parte sono le imprese laziali che riescono a contenere lo sconto medio intorno al 20%. Un risultato su cui incidono percentuali molto basse offerte per aggiudicarsi concessioni per la gestione e riqualificazione tecnologica ed energetica degli impianti di illuminazione pubblica.

Martedì 06 Agosto alle 10:16, aggiornato martedì 06 agosto alle 10:27

DATI CNA

## Appalti pubblici nell'Isola, "alle imprese sarde solo le briciole"

Quattro gare su 5, per lavori di importo superiore a un milione di euro, vanno ad aziende con sede fuori dall'Isola



Immagine simbolo (Ansa)

"Le imprese sarde continuano a prendere solo le briciole degli appalti pubblici banditi nell'Isola".

Lo afferma la Cna Sardegna, secondo cui dei quasi 1,6 miliardi complessivi di spesa pubblica per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione di euro aggiudicate negli ultimi due anni e mezzo, quasi 1,3 miliardi hanno lasciato l'isola.

In pratica, meno del 20% della spesa pubblica stanziata per realizzare le infrastrutture resta in Sardegna.

Secondo l'associazione di categoria degli artigiani, soltanto il 39% delle 207 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione aggiudicate nell'Isola tra gennaio 2016 e giugno 2019 è stato affidato a imprese con sede in Sardegna.

Dunque l'80,1% della spesa è stata assegnata a imprese del resto d'Italia o, in misura poco rilevante, a imprese internazionali.

Su 35 gare di importo superiore a 10 milioni 30 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni (l'85% del numero dei contratti per il 90% del relativo valore).

Nel dettaglio, le aziende laziali guidano la classifica con 42 aggiudicazioni (il 33% del totale) seguite da quelle emiliane, campane e lombarde.

Un aspetto significativo riguarda i ribassi medi. Le imprese sarde praticano infatti uno sconto più basso (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese).

In particolare, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 3,8 milioni, le aziende dell'Isola hanno offerto uno sconto inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alle altre imprese, assegnatarie di lavori decisamente più rilevanti, pari in media a 10,3 milioni.

Le imprese sarde praticano sconti più bassi (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese).

Secondo il segretario regionale Cna Francesco Porcu e il presidente di Cna Costruzioni Antonello Mascia, "è urgente una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali".

(Unioneonline/F)

© Riproduzione riservata

## Sardegna: solo briciole all'isola degli appalti pubblici con il 20%



*Appalti pubblici: alle imprese sarde le briciole del mercato dei lavori più importanti: meno del 20% della spesa "resta in casa"*

Redazione

*Su quasi 1,6 miliardi di spesa pubblica per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione aggiudicate in Sardegna negli ultimi due anni e mezzo quasi 1,3 lasciano l'isola. Solo il 39% delle 207 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione aggiudicate tra gennaio 2016 e giugno 2019 è stato affidato a imprese sarde, ma in termini di valore l'80,9% è stato assegnato a competitors provenienti dal continente o a imprese internazionali.*

*Su 35 gare di importo superiore a 10 milioni 30 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni (l'85% del numero dei contratti per il 90% del relativo valore).*

*Le imprese sarde praticano sconti più bassi (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese).*

*Le imprese laziali guidano la classifica con 42 aggiudicazioni (il 33% del totale) seguite da emiliane, campane e lombarde.*

*Porcu e Mascia (CNA): "Urgente una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di*

*strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali*

*“Le imprese sarde continuano a prendere solo le briciole degli appalti pubblici banditi in Sardegna. Dei quasi 1,6 miliardi complessivi di spesa pubblica per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione di euro aggiudicate in Sardegna negli ultimi due anni e mezzo, quasi 1,3 miliardi hanno lasciato l'isola. In pratica, meno del 20% della spesa pubblica stanziata per realizzare le infrastrutture rimane nella nostra regione”.*

E' questo l'amaro incipit utilizzato dal segretario regionale della CNA Francesco Porcu e dal presidente di Cna Costruzioni Antonello Mascia nel commentare l'ultima indagine prodotta del Centro studi della Cna Sardegna, secondo cui **soltanto il 39% delle 207 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione aggiudicate nell'isola tra gennaio 2016 e giugno 2019 è stato affidato a imprese sarde. In termini di valore, il dato è ancora più sconcertante: l'80,1% della spesa è stata infatti assegnata a competitors provenienti dal continente o, in misura poco rilevante, a imprese internazionali.**

### **Grafico 1. – Aggiudicazioni di opere pubbliche di importo superiore a 1 milione in Sardegna nel periodo gennaio 2016-giugno 2019: ripartizione del mercato per provenienza dell'impresa aggiudicataria**

**I ribassi medi.** Un aspetto significativo rilevato dallo studio della Cna sarda riguarda i ribassi medi. Le imprese sarde praticano infatti uno sconto più basso (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese). In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 3,8 milioni, le imprese sarde hanno offerto uno sconto inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alle altre imprese, assegnatarie di lavori decisamente più rilevanti, pari in media a 10,3 milioni.

Questo dato – rileva la Cna sarda – suggerisce una certa competizione sulle opere di maggiori dimensioni, opere a cui le imprese sarde, fanno fatica ad accedere. Basti osservare che su 35 gare di importo superiore a 10 milioni aggiudicate nel periodo, 30 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni, ovvero l'85% del numero dei contratti per il 90% del relativo valore.

Ma da dove arrivano imprese (e manodopera) che realizzano le opere in regione?

Escludendo le imprese sarde, **le imprese laziali guidano la classifica numerica, con 42 aggiudicazioni (il 33% del totale), seguite da emiliane, campane e lombarde.** Sul fronte economico le laziali e le emiliane si confermano alle prime due posizioni, con livelli di spesa per le prime pari a più del doppio delle seconde (484 milioni contro 213), stessa proporzione osservabile in termini numerici. Al terzo posto le lombarde, seguite dalle imprese toscane, lasciando così le imprese campane al quinto posto per importo dei lavori aggiudicati da realizzare in Sardegna. Oltre alla Campania, tra le regioni meridionali di provenienza delle imprese, sono ben rappresentate le siciliane e le pugliesi, ma anche alcune imprese estere, aggiudicatarie di 5 contratti (più di quanti assegnati a imprese pugliesi), per un valore a base di gara di 39 milioni.

Tornando allo sconto medio, non considerando i casi in cui la presenza dell'informazione sulla percentuale di ribasso riguarda un solo contratto, **sconti superiori al 30% sono offerti dalle imprese venete, siciliane, emiliane e pugliesi, mentre i livelli più bassi riguardano le imprese “di casa”, superate solo dalle laziali.** Ma mentre le imprese sarde hanno offerto un ribasso pari a 24,5% per aggiudicarsi contratti importo medio pari a 3,8 milioni, le laziali hanno ribassato in media del 21% per contratti di dimensioni più rilevanti, pari in media a più di 10 milioni.

In sintesi quello che emerge è una maggiore presenza *delle imprese extra regionali al crescere del taglio dei lavori una concorrenza marcata che si riflette in percentuali di sconto*

*praticate da imprese non sarde spesso superiori al 30%". Le imprese sarde si muovono invece nella classe dei lavori medio-piccoli, dove una relativamente meno rigida concorrenza consente di offrire sconti più contenuti. Un caso a parte sono le imprese laziali che riescono a contenere lo sconto medio intorno al 20%. Un risultato su cui incidono percentuali molto basse offerte per aggiudicarsi concessioni per la gestione e riqualificazione tecnologica ed energetica degli impianti di illuminazione pubblica.*

**L'analisi: urgente definire una politica industriale per il settore**

*"I Governi regionali fin qui succedutisi – dichiarano Porcu e Mascia – hanno confinato in un cono d'ombra un comparto strategico. Occorre che il nuovo Governo regionale definisca con urgenza una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate, che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali. Politiche che è possibile mettere in campo se con decisione la mano pubblica orienta l'allocazione delle risorse verso politiche del riuso, della riqualificazione del patrimonio pubblico e privato, dell'efficientamento energetico, della rigenerazione urbana, che oltre a produrre enormi ricadute collettive sono funzionali a promuovere e far crescere il tessuto produttivo delle imprese locali".*

## Sardegna: appalti pubblici solo briciole

*Appalti pubblici: alle imprese sarde le briciole del mercato dei lavori più importanti: meno del 20% della spesa “resta in casa”*

*Su quasi 1,6 miliardi di spesa pubblica per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione aggiudicate in Sardegna negli ultimi due anni e mezzo quasi 1,3 lasciano l'isola*

*Solo il 39% delle 207 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione aggiudicate tra gennaio 2016 e giugno 2019 è stato affidato a imprese sarde, ma in termini di valore l'80,9% è stato assegnato a competitors provenienti dal continente o a imprese internazionali*

*Su 35 gare di importo superiore a 10 milioni 30 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni (l'85% del numero dei contratti per il 90% del relativo valore)*

*Le imprese sarde praticano sconti più bassi (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese)*

*Le imprese laziali guidano la classifica con 42 aggiudicazioni (il 33% del totale) seguite da emiliane, campane e lombarde*

*Porcu e Mascia (CNA): “Urgente una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo isolano, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali*

*“Le imprese sarde continuano a prendere solo le briciole degli appalti pubblici banditi in Sardegna. Dei quasi 1,6 miliardi complessivi di spesa pubblica per opere infrastrutturali di importo superiore a 1 milione di euro aggiudicate in Sardegna negli ultimi due anni e mezzo, quasi 1,3 miliardi hanno lasciato l'isola. In pratica, meno del 20% della spesa pubblica stanziata per realizzare le infrastrutture rimane nella nostra regione”.*

E' questo l'amaro incipit utilizzato dal segretario regionale della CNA **Francesco Porcu** e dal presidente di Cna Costruzioni **Antonello Mascia** nel commentare l'ultima indagine prodotta del Centro studi della Cna Sardegna, secondo cui **soltanto il 39% delle 207 gare di lavori pubblici di importo superiore a un milione aggiudicate nell'isola tra gennaio 2016 e giugno 2019 è stato affidato a imprese sarde. In termini di valore, il dato è ancora più sconcertante: l'80,1% della spesa è stata infatti assegnata a competitors provenienti dal continente o, in misura poco rilevante, a imprese internazionali.**

**I ribassi medi.** Un aspetto significativo rilevato dallo studio della Cna sarda riguarda i ribassi medi. Le imprese sarde praticano infatti uno sconto più basso (in media sul 24,5% contro il 26,2% delle altre imprese). In altre parole, per aggiudicarsi opere di importo medio pari a 3,8 milioni, le imprese sarde hanno offerto uno sconto inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alle altre imprese, assegnatarie di lavori decisamente più rilevanti, pari in media a 10,3 milioni.

Questo dato – rileva la Cna sarda – suggerisce una certa competizione sulle opere di maggiori dimensioni, opere a cui le imprese sarde, fanno fatica ad accedere. Basti osservare che su 35 gare di importo superiore a 10 milioni aggiudicate nel periodo, 30 sono state assegnate a imprese provenienti da altre regioni, ovvero l'85% del numero dei contratti per il 90% del relativo valore.

Ma da dove arrivano imprese (e manodopera) che realizzano le opere in regione? Escludendo le imprese sarde, **le imprese laziali guidano la classifica numerica, con 42 aggiudicazioni (il 33% del totale), seguite da emiliane, campane e lombarde.** Sul fronte economico le laziali e le emiliane si confermano alle prime due posizioni, con livelli di spesa per le prime pari a più del doppio delle seconde (484 milioni contro 213), stessa proporzione osservabile in termini numerici. Al terzo posto le lombarde, seguite dalle imprese toscane, lasciando così le imprese campane al quinto posto per importo dei lavori aggiudicati da realizzare in Sardegna. Oltre alla Campania, tra le regioni meridionali di provenienza delle imprese, sono ben rappresentate le siciliane e le pugliesi, ma anche alcune imprese estere, aggiudicatrici di 5 contratti (più di quanti assegnati a imprese pugliesi), per un valore a base di gara di 39 milioni.

Tornando allo sconto medio, non considerando i casi in cui la presenza dell'informazione sulla percentuale di ribasso riguarda un solo contratto, **sconti superiori al 30% sono offerti dalle imprese venete, siciliane, emiliane e pugliesi, mentre i livelli più bassi riguardano le imprese "di casa", superate solo dalle laziali.** Ma mentre le imprese sarde hanno offerto un ribasso pari a 24,5% per aggiudicarsi contratti importo medio pari a 3,8 milioni, le laziali hanno ribassato in media del 21% per contratti di dimensioni più rilevanti, pari in media a più di 10 milioni.

In sintesi quello che emerge è una maggiore presenza *delle imprese extra regionali al crescere del taglio dei lavori e soprattutto una concorrenza marcata che si riflette in percentuali di sconto praticate da imprese non sarde spesso superiori al 30%*. *Le imprese sarde si muovono invece nella classe dei lavori medio-piccoli, dove una relativamente meno rigida concorrenza consente di offrire sconti più contenuti. Un caso a parte sono le imprese laziali che riescono a contenere lo sconto medio intorno al 20%. Un risultato su cui incidono percentuali molto basse offerte per aggiudicarsi concessioni per la gestione e riqualificazione tecnologica ed energetica degli impianti di illuminazione pubblica.*

### **L'analisi: urgente definire una politica industriale per il settore**

*"I Governi regionali fin qui succedutisi – dichiarano Porcu e Mascia – hanno confinato in un cono d'ombra un comparto strategico. Occorre che il nuovo Governo regionale definisca con urgenza una politica industriale per il settore che orienti il modello dell'offerta verso forme più strutturate, che assecondino e favoriscano il processo di modernizzazione del tessuto produttivo, attraverso l'istituzione e l'utilizzo di strumenti che incentivino le aggregazioni, premino la formazione, l'innovazione, i processi di consolidamento e di qualificazione dei soggetti imprenditoriali. Politiche che è possibile mettere in campo se con decisione la mano pubblica orienta l'allocazione delle risorse verso politiche del riuso, della riqualificazione del patrimonio pubblico e privato, dell'efficientamento energetico, della rigenerazione urbana, che oltre a produrre enormi ricadute collettive sono funzionali a promuovere e far crescere il tessuto produttivo delle imprese locali".*